

NOMOS

Le attualità nel diritto

Quadrimestrale di Teoria generale,
Diritto pubblico comparato e Storia costituzionale



FULCO LANCHESTER*

UNA PREMESSA**

Questo Convegno è il frutto dell'azione congiunta della *Fondazione Sapienza* e della *Fondazione Paolo Galizia - Storia e libertà*, a dieci anni dalla scomparsa del Suo Fondatore Mario Galizia, emerito Diritto costituzionale italiano e comparato dell'Università Sapienza. Con Eugenio Gaudio, presidente della Fondazione Sapienza, avevamo ipotizzato di organizzare il Convegno in Calabria e precisamente a Corigliano Calabro, luogo di nascita di Luigi Palma e di Costantino Mortati i quali sono stati rispettivamente il primo ordinario di Diritto costituzionale alla Sapienza dal 1874 e il secondo il maggior sostenitore della "teoria della Costituzione" come superamento della "teoria dello Stato" di origine positivista orlandiana. Vi sono state difficoltà che si sono riproposte anche per l'ipotesi cosentina, e ringrazio i colleghi (prima di tutti Gian Piero Calabrò) che localmente l'avevano in ogni caso sostenuta. Poi con Eugenio Gaudio, calabrese e romano, abbiamo pensato che la città con la maggior concentrazione di calabresi nel mondo non soltanto è Roma, ma che la stessa è anche il luogo dove hanno operato la maggior parte delle personalità prese in considerazione dal Convegno. Quindi la collocazione naturale è divenuta l'Università Sapienza di Roma ed in particolare la Facoltà di Scienze politiche (ex), che ha ospitato un nutrito gruppo di giuspubblicisti calabresi.

I giuspubblicisti presi in esame nel corso della prima parte del Convegno, presieduta dal giudice costituzionale Marco D'Alberti, emerito di Diritto amministrativo dell'Università di Roma, devono essere considerati come espressione più generale della dinamica del settore del diritto pubblico dallo Stato nazionale ottocentesco all'epoca contemporanea della (ri)globalizzazione. Essi costituiscono la premessa della Tavola rotonda, che è stata presieduta dal Presidente emerito della Corte costituzionale Cesare Mirabelli, emerito di Diritto ecclesiastico a Tor Vergata fin dalla sua gemmazione nel primo lustro degli anni '80.

Si tratta di un percorso connesso allo sviluppo degli studi superiori, ma anche al modificarsi della forma di Stato e di governo a livello nazionale e comparato. Per quanto riguarda il primo dei due piani citati, nel settembre scorso le due Fondazioni prima citate

* Professore emerito di Diritto costituzionale italiano e comparato – Sapienza Università di Roma.

** Introduzione al Convegno "*Giuspubblicisti calabresi: dallo stato nazionale alla (ri)globalizzazione*", tenutosi il 6 ottobre 2023 presso la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione della "Sapienza-Università di Roma".

hanno non a caso analizzato, in un apposito Convegno, la vicenda dell'istruzione superiore in Italia con particolare riguardo a quella universitaria dalla riforma Gentile alla contemporaneità.¹ Nel corso degli ultimi 100 anni l'Università si è trasformata dal punto di vista del numero delle sedi, degli studenti, dei docenti e dell'amministrazione. Questo percorso è stato segnato in maniera significativa anche da alcuni personaggi della scienza giuspubblicistica che oggi verranno analizzati in maniera specifica dai relatori.

Aggiungo che molti di essi sono significativamente collegati allo sviluppo delle scienze politiche e sociali, prima all'interno delle Facoltà di Giurisprudenza, poi in maniera autonoma nelle Facoltà di Scienze politiche, la cui istituzionalizzazione ufficiale è certificata dalla fondazione della Facoltà romana nel 1925, preceduta dall'istituzione della Scuola di Scienze politiche nel 1924 presso la locale Facoltà di Giurisprudenza.

Il percorso di analisi è iniziato con Luigi Palma e con Vincenzo Miceli esponenti di spicco della dottrina non formalista della seconda metà del secolo XIX. Palma - di cui ha parlato analiticamente Andrea Ridolfi - si formò nell'allora Regno delle due Sicilie e nell'unico ateneo continentale fino al 1924, quello di Napoli. Influenzato dal principio di nazionalità di Pasquale S. Mancini si occupò, ad alto livello, di elezioni e sistemi elettorali nell'ambito delle forme di governo parlamentari rappresentative che stavano per essere modificate dall'incremento del suffragio. Inoltre *Questioni costituzionali*, il volume complementare al corso di diritto costituzione (Pellas, 1885), è il simbolo del taglio metodologico che il Palma adottò nella Facoltà romana di Giurisprudenza, in cui egli era divenuto il primo vincitore di concorso a cattedra nel 1874 per il Diritto costituzionale. Palma approfondisce significativamente il taglio metodologico storico-politico nei corsi della locale *Scuola economico-amministrativa* fondata da Angelo Messedaglia nel 1878, sulla scorta del dibattito franco-tedesco in materia.

La figura di Vincenzo Miceli è, invece, rappresentativa dell'intenso dibattito metodologico interno alla dottrina giuspubblicistica degli anni '90 del secolo XIX, cultore dell'indirizzo psicologico e pioniere del diritto parlamentare. Di lui si è occupato Luigi Ciaurro, consigliere Capo servizio del Senato ma, soprattutto, studioso di diritto parlamentare ed autore, con Vittorio Di Ciolo, di uno storico manuale in materia.

Sia Palma che Miceli terminano concretamente la loro attività alla vigilia del periodo giolittiano. Palma perché nominato consigliere di Stato (come Attilio Brunialti, già libero docente a Roma di Diritto costituzionale comparato e poi ordinario a Torino per il Diritto costituzionale) e deceduto prima della fine del secolo; Miceli perché non riesce nell'operazione di far istituire una cattedra di diritto parlamentare a Roma e si rifugia a Palermo ad insegnare filosofia del diritto per il proseguo della sua attività.

¹ *L'Università da riformare: dalla Università d'élite all'Università di massa*, Roma-Sapienza 8 settembre 2023. Il Convegno si è articolato in alcune relazioni (1923 – La Riforma Gentile di Alessandra Tarquini; 1965 – Dalla Riforma Gui ai provvedimenti urgenti di Daria Gabusi; Luigi Aurelio Pomante; 1980 – La riforma dell'Università: il DPR 382/80 di Luigi Frati) e una Tavola rotonda su 1990 l'autonomia didattica degli Atenei e il processo di Bologna con Ortensio Zecchino; Fulco Lanchester; Michele Dipace); Conclusioni di Giuliano Amato (<https://www.radioradicale.it/scheda/706873/luniversita-da-riformare-dalluniversita-delite-alluniversita-di-massa>).

Pilastro portante per il ricordo dei giuspubblicisti calabresi è sicuramente Costantino Napoleone Mortati, ma con origini e vicende differenti. Figlio – come Stefano Rodotà – di una famiglia *arbëreshë* (italo-albanese), nacque a Corigliano Calabro, perché suo padre era in quel periodo pretore nella cittadina ionica. Dopo il terremoto del 1908 a Messina conseguì la maturità presso il liceo italo-albanese di S. Demetrio Corone (fondato da un avo di Rodotà). Lì - in attesa del percorso universitario - scriverà per il periodico *la giovane Calabria* il suo primo articolo significativamente dedicato agli operai calabresi, che altro non sono che i *cafoni* di Rocco Scotellaro quaranta anni prima e non a Tricarico. Laureato tre volte dopo un percorso da Catania a Roma, divenne funzionario della Corte dei Conti e, dopo la terza laurea, anche assistente nella Facoltà di Scienze politiche- di Sergio Panunzio e di Luigi Rossi. Egli contribuì alla trasformazione del diritto pubblico italiano superando la teoria dello Stato della dottrina positivista orlandiana nella teoria della costituzione che si apre alla società civile e giuridicizza i principi e i valori costituzionali.

Dopo Mortati, che viene analizzato da Paolo Ridola, emerito di Diritto pubblico comparato a “La Sapienza”, e da Roberto D’Orazio, funzionario della Camera e membro della Fondazione Galizia, sia nella prospettiva teorica sia in quella della sua vicenda calabrese, avremo la possibilità di incontrare alcuni dei giuspubblicisti che si sono formati negli anni Trenta e che hanno operato nelle istituzioni nel secondo dopoguerra.

Tra questi viene analizzato Salvatore Foderaro, ultimo vincitore di una cattedra per le Istituzioni di diritto pubblico nel 1942 con Carlo Lavagna e Francesco Pierandrei, anche sulla base di una monografia sulla MVSN. Dopo aver sostituito a Scienze politiche di Perugia Giuseppe Chiarelli (futuro presidente della Corte costituzionale), Foderaro partecipò alla Resistenza in Umbria e nel 1948 venne eletto deputato DC in Calabria nelle consultazioni che, invece, videro Mortati sconfitto, proprio lui che era stato uno dei padri della Costituzione alla Costituente. Di Foderaro, noto per la vocazione *ai trasporti* e che finirà il Suo percorso nella Facoltà romana di Economia sostituendo Giuseppe Guarino, si occupava da par suo Giulia Caravale, ordinaria di Diritto pubblico comparato in questa Facoltà.

Del *figlioccio accademico* di Mortati Mario Nigro, su cui sempre nel mese di ottobre si è tenuto un Convegno a S. Fili, organizzato dal prof. Passarelli con la presenza di numerosi amministrativisti romani(che viene pubblicato in questo stesso numero della rivista *Nomos*), ha parlato l’allievo diretto Enzo Cardì. Nell’Archivio Mortati, depositato presso la Fondazione Galizia, ci sono ampie tracce di un rapporto intellettuale che si è spinto nel tempo fino all’analisi puntuale dello Stato amministrativo schmittiano da parte di Nigro. *Weimar e oltre Weimar* è una indicazione di Nigro nel giugno 1944, che evidenzia con lucidità le indicazioni di quella che alcuni definiscono la prima Costituzione *posmoderna* (copyright di Paolo Grossi), altri un precedente importante dello Stato di diritto costituzionale, ma anche un *incubo ricorrente* per le democrazie di massa contemporanee.

Luisa Avitabile, ordinaria di Filosofia del diritto nel nostro Ateneo, ha analizzato invece Michele Barillari, mettendo opportunamente in evidenza come, nei momenti di cesura, l’approccio teorico del filosofo del diritto sia prezioso.

Del vicepresidente della Corte costituzionale Giuseppe Ferrari, il cui figlio Romano e la nipote erano presenti in Sala, ci hanno parlato due giuristi di generazioni differenti. Pietro G. Grasso, professore emerito nell'Ateneo pavese ha delegato Silvia Illari, professoressa di Istituzioni di diritto pubblico presso il Dipartimento di Scienze politiche di Pavia, il compito di leggere un ricordo del giurista che è stato membro del CSM e vicepresidente della Corte Costituzionale. Invece, Massimo Siclari, ordinario di Istituzioni di diritto di istituzioni di diritto pubblico a Roma Tre, ha esaminato la prospettiva *riformistica in tema di istituzioni* della vicenda intellettuale di un giuspubblicista poliedrico.

Roberto Borrello, ordinario di diritto pubblico comparato a Siena, ma con solide radici calabro - romane, ha infine concluso l'esame dei percorsi individuali con una relazione su Giuseppe Floridia, figlio di un ufficiale siciliano dell'arma dei carabinieri di stanza a Cosenza e poi formatosi al nord e stabilitosi, infine, a Genova. Con la sua prospettiva storico costituzionale Floridia ha costituito un ottimo ponte per la Tavola rotonda dedicata alla *situazione storico spirituale del costituzionalismo contemporaneo*.

Gli autori del dibattito pubblicato in questo numero (Rainer Arnold, Gaetano Azzariti, Francisco Balaguer Callejón, Paolo Bianchi, Massimo Luciani e Emanuele Rossi) hanno invece messo in evidenza, in un'epoca in cui alita nuovamente l'incubo di Weimar, ma in una situazione geopolitica profondamente differente da quanto accaduto un secolo fa, quali siano le strategie del costituzionalismo come contropotere e come partecipazione (copyright Maurizio Fioravanti). Le trasformazioni degli ultimi cinquant'anni hanno, infatti, modificato profondamente gli ambiti cui fanno riferimento le istituzioni liberal-democratiche. Non soltanto lo spostamento degli assi geopolitici e la rivoluzione digitale influenzano – oramai – intensamente l'attività dei soggetti politicamente rilevanti, ma i partiti risultano 'svuotati' e gli elettorati sono divenuti meno partecipi e più volatili. Oggi ci ritroviamo in un tornante che, per certi aspetti, somiglia a quello degli anni Venti del secolo scorso, nell'ambito – però – di uno spazio geopolitico in cui il continente europeo risulta oramai periferico. In un simile quadro il costituzionalismo rischia di essere percepito come un mero valore occidentale, con lo sguardo rivolto alla sola potenza statunitense e alle sue vicende interne, e non più un patrimonio dell'intera umanità. Sulla base dei valori del costituzionalismo e della realtà, la prospettiva suggerita da chi scrive è quella di sviluppare una duplice strategia fondata da un lato sulla limitazione dei poteri e sulla partecipazione, dall'altro sull'ambito del *government* statale e su quello della *governance* degli istituti sovranazionali e della (ri)globalizzazione.